

undefined

Imprese, il 41,2% paga puntualmente Stabile chi salda con grave ritardo

Cribis

Dall'analisi dei dati i primi segnali di peggioramento rispetto ai minimi del 2022

I livelli del 2020, quando i ritardi gravi raggiunsero il 12,8%, sono però lontani

Giovanna Mancini

«Diciamolo subito: non intendiamo mandare messaggi di allarme: la situazione è ancora buona e migliore rispetto al 2020. Però, rispetto al trimestre precedente e, soprattutto, rispetto ai minimi storici registrati nel 2022, nel secondo trimestre di quest'anno cominciamo a rilevare un significativo cambio di tendenza per quanto riguarda i pagamenti delle imprese». Nel commentare lo studio sui pagamenti realizzato da Cribis (società del gruppo Crif) e aggiornato al 30 giugno 2023, l'amministratore delegato di Cribis, Marco Preti, ammette che «qualcosa sta cambiando, nel senso di un peggioramento.

Prima le buone notizie: nel secondo trimestre di quest'anno, i pagamenti puntuali rappresentano il 41,2% del totale delle imprese considerate: un dato positivo, perché segna un lieve miglioramento rispetto all'ultimo trimestre del 2022 (40,9%) e un significativo incremento rispetto al quarto trimestre 2019, l'ultimo prima della pandemia (34,7%).

I segnali che fanno tendere le antenne degli analisti riguardano però i pagamenti in grave ritardo, ovvero quelli che superano i 30 giorni dalla data di scadenza, che restano stabili rispetto al primo trimestre di quest'anno (9,5%), ma aumentano se confrontati con l'ultimo trimestre del 2022 (9,1%), che aveva segnato il minimo storico. Il dato resta comunque ancora lontano dai livelli del

I numeri del secondo trimestre

Ritardi nei pagamenti per settore merceologico: i comparti in maggiore difficoltà

GRUPPO MERCEOLOGICO	OLTRE 30 GIORNI Q2 2023	VAR % Q2 2023 VS. Q4 2019	VAR % Q2 2023 VS. Q4 2021	VAR % Q2 2023 VS. Q1 2023
Agricoltura e allevamento	11,3%	-4,6%	-8,1%	0,0%
Commercio dettaglio	10,0%	-15,9%	-11,2%	0,0%
Commercio ingrosso	7,5%	-12,9%	-11,4%	2,7%
Costruzioni	9,8%	-16,3%	-7,9%	15,3%
Energy&Telco	8,7%	-20,8%	-5,6%	7,4%
GD/DO	11,8%	-25,3%	-7,5%	-5,6%
Industria siderurgica	4,4%	-6,5%	-18,7%	-5,2%
Industrie alimentari	12,0%	-5,5%	-4,8%	5,3%
Industrie chimiche	4,2%	5,0%	-0,9%	0,0%
Industrie del legno e dei mobili	6,0%	-11,8%	-2,5%	11,1%
Industrie della carta e affini	3,5%	-37,0%	-9,1%	6,6%
Industrie della ceramica	7,0%	18,6%	1,4%	1,4%
Industrie della gomma	3,0%	-21,1%	-13,0%	7,1%
Industrie macchinari, attrezzature elettriche e elettroniche	4,3%	-8,5%	-6,6%	7,5%
Industrie tessili e abbigliamento	6,6%	-12,0%	-21,8%	-8,3%
Installatori	6,9%	-10,7%	-3,2%	9,5%
Locazione immobiliare	8,1%	-21,8%	-14,7%	5,2%
Ristoranti, Bar	19,8%	-17,2%	-32,5%	3,1%
Servizi di ospitalità	9,3%	-2,1%	-32,5%	4,5%
Servizi per le imprese	7,9%	-7,7%	-7,2%	0,0%
Servizi per le persone	10,4%	1,0%	-4,0%	13,0%
Strumenti di misurazione, analisi e controllo	7,0%	-13,6%	-17,9%	-2,8%
Trasporti	7,9%	-10,9%	54,8%	8,2%

Fonte: Studio Pagamenti Cribis

Attesa per i numeri del terzo trimestre: cruciali per capire se siamo di fronte a un trend consolidato

2020, quando i ritardi gravi raggiunsero il 12,8% del totale.

«Quello che ci deve far riflettere è che questa percentuale conferma il dato rilevato già nel primo trimestre dell'anno – precisa Preti –. Naturalmente occorrerà aspettare l'aggiornamento di settembre, con i numeri relativi al terzo trimestre, per capire se si tratta di una coincidenza o di una tendenza, ma già due trimestri consecutivi di aumento sono un segnale che deve quantomeno metterci in guar-

dia, soprattutto se lo mettiamo accanto a un altro indicatore, uscito nei giorni scorsi, quello relativo all'aumento dei ritardi nei pagamenti di prestiti e mutui, a causa soprattutto dei rialzi dei tassi di interesse».

La sensazione generale è dunque che qualcosa stia cambiando e che l'aumento dei ritardi sia lo specchio di un'economia che sta faticando più del previsto, aggiunge Preti. Anche perché questi aumenti riguardano un po' tutti i settori merceologici, dal commercio alla manifattura. Un'inversione di tendenza diffusa in modo trasversale sull'interno del tessuto economico italiano che «getta un'ombra sui prossimi trimestri», rileva l'amministratore delegato: «Nel corso di questi anni abbiamo visto come i ritardi nei pagamenti si siano rivelati anticipatori di cambiamenti, perché è il primo effetto sulle imprese di un'economia che rallenta. Non stiamo parlando di recessione e nemmeno di una situazione da credit crunch come avvenne negli anni 2011-2012, ma qualcosa sta succedendo».

In particolare, lo studio Cribis rileva un peggioramento nel settore dei trasporti, che nell'ultimo trimestre ha visto crescere i ritardi gravi dell'8,2% e, negli ultimi 18 mesi, addirittura del 54,8%. Aumenti significativi anche per le imprese delle Costruzioni (15,3%) e dei servizi alla persona (13,0%), che rispecchiano soprattutto l'impatto dell'inflazione sulle famiglie. «Inflazione e conseguente crisi dei consumi si stanno lentamente trasformando anche in problemi di liquidità», dice Preti.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle imprese, quelle del Nord-Est si confermano le più virtuose, con il 48,3% dei pagamenti versati alla data di scadenza, in crescita rispetto al 47,7% del quarto trimestre 2022. Viceversa, sono ancora le imprese del Sud e Isole quelle in maggiore difficoltà, con solo il 28,7% di pagamenti regolari, in peggioramento sia rispetto al trimestre precedente (28%), sia rispetto all'ultimo del 2022 (27,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA